

Le palafitte patrimonio dell'Unesco finiranno su Youtube

Pubblicato: Mercoledì 18 Ottobre 2017



Le acque del Lago di Varese non sono propriamente meta per immersioni subacquee. E allora che ci fanno due sommozzatrici a due passi dalla riva della darsena di Cazzago Brabbia?

Sono **Sabrina Luglietti** e **Martina Melchiori** che, insieme a **Paolo Baretti**, stanno effettuando riprese e campionamenti sull'antichissimo **sito palafitticolo di Cazzago Brabbia**.

Si tratta del complesso di resti preistorici che sono valse all'intera zona il riconoscimento di **patrimonio dell'Unesco** e che, perlomeno su questo versante del lago, non sono mai stati studiati e datati approfonditamente.

Grazie ai tre archeologi subacquei, invece, lo saranno presto perché il loro intervento, coordinato dall'**ispettrice della Soprintendenza Barbara Grassi**, fa parte di **un progetto diventato realtà** grazie ad un contributo regionale per la valorizzazione dei siti Unesco e archeologici del Varesotto e, soprattutto grazie ai **comuni di Bodio Lomnago e Cazzago** che si sono aggiudicati il bando.

Si tratta di un intervento importantissimo per l'intera area perché, mentre le palafitte di Bodio sono state studiate più ampiamente, quelle di Cazzago, poste a cinquanta metri dalla riva nella zona chiamata "volta d'amore", necessitano di molti più approfondimenti.

La scoperta di questo sito era stata fatta alla fine dell'800 e negli anni vi furono trovate armi, frecce, triangolari e ad alette, teste di giavellotto, e lance.



«L'intervento cominciato in questi giorni, invece, vuole andare molto più a fondo procedendo in due direzioni – **spiega l'archeologa Sabrina Luglietti**, titolare della ditta Archeosolutions di Veduggio –: da un lato faremo una georeferenziazione di tutti i pali che si trovano sul fondale individuando esattamente l'estensione della palafitta. Dall'altro faremo dei campionamenti per dare una datazione certa a questo sito che le fonti storiche collocano dal neolitico fino al bronzo recente ma senza una data precisa».

Le operazioni di questi giorni puntano quindi **alla ricerca storica ma guardano** in realtà anche ad un altro obiettivo, che è quello più propriamente previsto dal bando che ha permesso l'intera operazione: «l'idea è proprio quella di valorizzare questo sito che un domani potrà essere anche oggetto di attenzione turistica – ha **spiegato** Paolo Baretto, storico archeologo subacqueo che ha lavorato sui maggiori siti della provincia di Varese -. Al termine delle ispezioni saranno realizzati pannelli esplicativi e dei segnali di individuazione dell'area che potrà essere finalmente ben riconoscibile a tutti».



Tutto quello che accade sott'acqua in questi giorni, però, si troverà presto anche in rete perché **l'attività è pensata per essere condivisa**: «stiamo filmando tutte le operazioni subacquee che poi metteremo sui social network e su Youtube – spiega Sabrina Luglietti -. L'idea è proprio quella di far uscire questi beni dal solo interesse degli addetti ai lavori rendendoli fruibili a tutti».

Tomaso Bassani

tomaso.bassani@varesenews.it